

2. La Coltivazione della cipolla in età romana

Il sole è alto nel cielo, ma non è caldo. E' **Novembre** e faticosamente il contadino romano sta **arando il suo terreno** per la coltura che un giorno pianterà in quello stesso suolo. Lo scrittore di agricoltura romano **Columella** ce lo racconta: "Per questo si arerà la prima volta **alle calende di Novembre** [...]".

Ortaggio oggi molto apprezzato, la cipolla era amata anche durante l'epoca romana. Conosciamo dal "*De re rustica*" di Lucio Giunio Moderato Columella che i nostri antichi antenati conoscevano come coltivare questa pianta. Dalla sua opera noi sappiamo che il terreno destinato alla cipolla veniva lavorato frequentemente: passati 40 giorni dalle calende di Novembre si procedeva ad una seconda lavorazione e ad una terza passati altri 21. Soltanto alle calende di febbraio il contadino procedeva alla semina dell'ortaggio, possibilmente in un giorno sereno, affiancando a questo qualche seme di santoreggia e lo lasciava crescere; Il lavoro non finisce però qui, bisognava curarsi di sarchiare almeno 4 volte l'ortaggio per far sì che crescesse rigoglioso.



Lavorazione della terra con aratro in legno trainato da bovini. Nell'antichità l'aratura si limitava a rompere lo strato superficiale del terreno, senza ribaltamento della zolla. Figurina in terracotta dipinta dalla Beozia (Grecia), VI sec. a.C., Museo del Louvre.



Schematizzazione del ciclo di coltivazione della cipolla in età romana (Columella, *De re rustica*).

Ma quali cipolle coltivavano i Romani? Sia Columella che Plinio, nella sua "*Naturalis Historia*", ci parlano di molte varietà di questo ortaggio. Africane, Galliche, di Ascalona (città della Palestina), Tuscolana, Pompeiana e carsiche. I romani ne conoscevano molte ed apprezzavano le loro diverse qualità. Alcune tipologie erano più indicate per il condimento, altre per essere mangiate ed altre ancora preferite per la raccolta del seme.

Calende

Nel calendario romano, tre erano i giorni che avevano un loro nome peculiare. Il primo era il giorno delle **calende**, da cui deriva la parola calendario: individuava il primo giorno di ogni mese. Gli altri due erano le **none** e le **idi**, che cadevano rispettivamente il settimo e il quindicesimo giorno del mese.

I romani coltivavano le cipolle in orti speciali chiamati *cepinae*, che venivano curati da ortolani specializzati chiamati *cepani*.



Tomba di *Neferherenptah*. Egitto, Saqqara. V Dinastia 2.494 - 2.345 a.C. Scena di coltivazione di giardino: in basso impianto e irrigazione della lattuga, in alto impianto di cipolla.

Nell'antichità si conoscevano già le modalità di impianto della cipolla che vengono utilizzate attualmente: la semina diretta, il trapianto delle piantine, l'impianto di piccoli bulbi. Il tipo di impianto dipendeva dall'estensione del terreno da coltivare e dalla destinazione del prodotto. Ad esempio, per ricavare le sementi di cipolla si procedeva all'impianto nel terreno di cipolle di Ascalona (Columella, *De re rustica*), che venivano poi raccolte dopo la fioritura e il prelievo dei semi.

Sappiamo da Columella, infatti, che il tipo di Ascalona era particolarmente apprezzato per ricavarne sementi. I contadini in questi casi procedevano a piantare nel terreno le teste di cipolla più grandi a 4 o 5 dita di distanza con delle aste ("canterii") con il compito di sorreggere le gambe delle cipolle per proteggerle dal vento. Non appena fossero verdeggianti queste avrebbero ricevuto altre 3 sarchiature per favorirne la crescita.

Il momento della raccolta del seme giungeva poco prima che diventasse nero, mentre la raccolta della cipolla vera e propria arrivava durante o dopo la mietitura. Terminata la raccolta, il ciclo di coltivazione poteva dirsi terminato e da questo momento si aprivano i molteplici utilizzi del bulbo di cui gli stessi antichi ci parlano.

Sarchiatura

Lavorazione del terreno che consiste nel taglio o rimescolamento del suo strato superficiale, necessario per distruggere le infestanti e per favorire la circolazione dell'aria. Ancora oggi la sarchiatura delle cipolle viene eseguita a mano utilizzando la zappa.

Schematizzazione del ciclo di coltivazione della cipolla di Suasa.



Lavorazione dei campi con aratro trainato dai buoi.

Sarchiatura a mano eseguita con zappe.

Filari di piante di cipolla sulle colline suasane



*A chi ne' campi sul lavoro stenta, son manna le cipolle e la polenta.
(Cristoforo Poggiali bibliotecario, erudito ed ecclesiastico italiano 1721 - 1811)*



CONSORZIO CITTA' ROMANA DI SUASA